

**ARPAT – Area Vasta Centro - Dipartimento di PRATO**

Via Lodi, 20 – 59100 Prato

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. **PO.02/179.13** del Vedi segnatura a mezzo: PEC

A COMUNE di Prato
 AREA TRANSIZIONE AMBIENTALE E RESILIENZA URBANA
 Servizio Urbanistica, Transizione ecologica e Protezione civile
 U.O.C. Ufficio di Piano e di Coordinamento atti di governo del territorio
 Resp. del procedimento Arch Pamela Bracciotti
 PEC: comune.prato@postacert.toscana.it

Oggetto: Parere nel procedimenti di VAS – CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMMOBILE A DESTINAZIONE ARTIGIANALE POSTO IN VIA GUIDO NINCHERI LOC. CAFAGGIO Prato (Adozione del Piano e della contestuale variante semplificata al Piano Operativo, ai sensi degli articoli n. 32 e 107 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65, e della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della legge regionale 12 febbraio 2010 n. 10)- Autorità proponente: - Comune di Prato - Servizio Urbanistica - Autorità competente: Comune di Prato - Servizio Governo del territorio U.O.C. Tutela dell'ambiente

Vista la Vs Richiesta Protocollo ARPAT n° 0014435 del 23/02/2023 questo Dipartimento ha visionato la documentazione disponibile al link: <http://pubblicazioneatti.comune.prato.it/pubblicazionebin/jsp/001/HomeDelibere>

ed in particolare i seguenti elaborati:

- all. 01_IG 01_Inquadramento generale dell'area
- all. 02_IG01/a_Planimetria generale_Previsioni P.O. AT6_14 e piano attuativo in variante
- all. 03_RZ 01_Relazione illustrativa
- all. 04_RZ 01/a_Relazione tecnica rispetto condizioni di trasformabilità aspetti ambientali
- all. 07_RZ 05_Relazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica
- all. 08_RZ 08_Valutazione previsionale del clima acustico (redatta nel Febbraio 2020 dall'Ing. Andrea Baldacchini TCA - iscrizione ENTECA n. 8002);
- all. 34_RZ 09_Rapporto ambientale_Valutazione ambientale strategica (pdf, 13 MB)
- all. 35_RZ 09_Sintesi non tecnica_Valutazione ambientale strategica (pdf, 8 MB)

oltre a varie tavole esplicative di inquadramento generale e di progetto, nonché tavole relative alle opere di urbanizzazione.

ESAME DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Il progetto, su cui questo Dipartimento si è già espresso in fase preliminare di VAS (cfr. Protocollo ARPAT n° 0072369 del 22/09/2021) riguarda la realizzazione di un edificio artigianale suddiviso in 10

unità immobiliari (per 8.339 m² di superficie edificabile) per il quale è stato presentato un nuovo piano attuativo in variante al Piano Operativo vigente.

L'area di intervento è in continuità tra l'insediamento di Santa Maria Cafaggio e l'area pubblica complessiva del Depuratore comunale di Baciacavallo – quindi delimitata a nord dalla A11 FI-MARE ed a Sud dalla via Baciacavallo e da un insediamento produttivo.

La superficie territoriale calcolata strumentalmente è di 55.594 m² si colloca sulla viabilità locale cosiddetta "asse delle industrie" che collega il Macrolotto1 al Macrolotto 2 ed è pertanto a vocazione prettamente artigianale/industriale.

L'**edificio a destinazione artigianale** presenta un solo piano (il piano terra): sono previste ampie finestre con altezze rilevanti, non comuni agli edifici con tale destinazione, che ne caratterizzano l'aspetto architettonico oltre alla realizzazione della testata con la tecnologia verde. Sul fronte nord e nord-est, verrà creata una barriera con filari di tigli di alto fusto di altezza di 7-8 m ogni 8 m l'uno dall'altro posti all'interno della fascia agricola di proprietà.

L'intervento prevede inoltre la realizzazione di alcune opere di urbanizzazione primaria e secondaria indispensabili per un completo ed organico inserimento dell'intervento nella zona interessata compresa tra la A11 FI-MARE e la frazione di Santa Maria di Cafaggio e via del Ferro e l'asse delle industrie fino al depuratore di Baciacavallo.

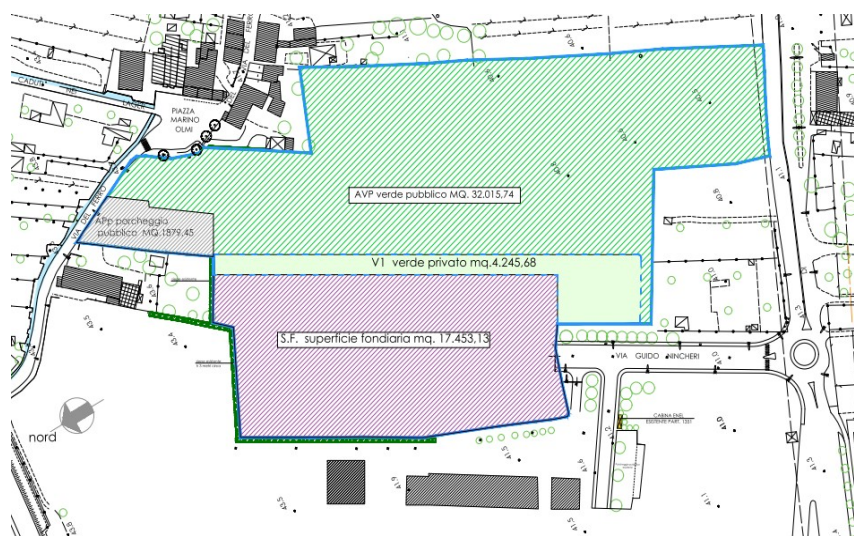
Nel dettaglio le **Opere di Urbanizzazione Primaria e Secondaria** consistono in:

- realizzazione di un **parcheggio pubblico di n°33 posti auto** oltre a un'area di sosta per cicli e motocicli con un unico ingresso da via del Ferro: questo permette di creare un parcheggio non solo rivolto ai fruitori del parco, della ciclabile e dell'impianto sportivo ma anche per i numerosi fedeli che assistano alle funzioni religiose della chiesa di Santa Maria a Cafaggio; Il parcheggio sarà dotato di colonnini di autoricarica per auto elettriche;
- realizzazione di un **impianto sportivo** che consiste nella realizzazione di un campo polivalente versatile, per accogliere diverse discipline come pallacanestro-calcetto-pallavolo, ed economico nella gestione. E' una struttura scoperta di ml. 29x17 circa con ingresso sia dal nuovo parcheggio sia dalla piazza tramite cancello metallico.
- un marciapiede su tutto il tratto interessato della via del Ferro fino alla piazza Martino Olmi, oltre a percorsi pedonali di collegamento tra la piazza, il parcheggio e il campo sportivo;
- una pista ciclabile il cui percorso inizia dalla piazza Marino Olmi al centro della frazione di S.Maria a Cafaggio per costeggiare l'intervento artigianale e giungere alla via Guido Nincheri.

La distribuzione del Piano Attuativo in Variante viene riportata a fianco.

Tale intervento è il primo, nel Comune di Prato, ad utilizzare tecnologia della parete verde" sulla testata dell'intervento stesso parallela alla corsia autostradale.

Il R.A., riprendendo gli aspetti affrontati nel Documento preliminare, si struttura sviluppando l'analisi di coerenza con i Piani sovraordinati e gli altri strumenti pianificazione territoriale tra i quali PO, PS, RU, PCCA, PIT-



PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE

- | | |
|---|---|
| SUPERFICIE TERRITORIALE mq.55.594 (come da rilievo strumentale) | APp parcheggio pubblico MQ. 1.879,45 |
| SUPERFICIE FONDIARIA SECONDO VARIANTE mq.17.453,13 | AVP verde pubblico MQ. 32.015,74 |
| | V1 verde privato mq.4.245,68 |

PPR, il PTC della Provincia di Prato, il PAER, il PRB, il PRQA, il PRIMM, Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana ed il Piano di Gestione della Acque dell'Appennino Settentrionale.

L'area oggetto di studio si inserisce in un contesto fortemente urbanizzato ed attualmente è utilizzata a seminativo; non vengono riportate nelle zone limitrofe specie animali o vegetali di particolare pregio o interesse conservazionistico.

Il Valore naturalistico dell'area (come declinato dal Piano Operativo in merito alla componente ecosistemica) risulta BASSO e la Funzionalità Ecologica MEDIO/BASSA.

L'area coinvolta dalla variante non ricade all'interno di aree naturali protette, ANPIL, SIR, ZSC e nello specifico dista ca. 4 km a Nord-Est dalla ZSC "La Calvana" ed a Sud-Ovest dista ca 2 km dalla ZSC/ZPS denominata "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese".

Per quanto riguarda il quadro ambientale, le informazioni disponibili derivano da database su scala comunale e più spesso provinciale non sempre facilmente rapportabili alla scala di dettaglio di interventi come quelli previsti nella variante in oggetto.

Non sembrano emergere dagli interventi in progetto, interferenze significative con corpi idrici superficiali significativi né con altri appartenenti al reticolo idrico minore (si registra la vicinanza con alcune gore ma non emergono elementi di criticità col progetto).

Tra le maggiori criticità ambientali del progetto vi è sicuramente la sottrazione di permeabilità dei suoli: a compensazione della superficie permeabile sottratta con l'intervento edificatorio saranno realizzate, nel piazzale di manovra del parcheggio privato, delle **vasche interrato di compensazione** per l'accumulo di acque meteoriche di prima pioggia sia non contaminate sia contaminate attraverso un sistema di caditoie. Nello specifico, il progetto prevede la realizzazione di n. 4 vasche di accumulo, di cui n. 3 da 252 m³ ciascuna per il recupero delle acque meteoriche di dilavamento, potenzialmente contaminate, provenienti dal piazzale, ed una vasca di 440 m³ per il recupero delle acque meteoriche non contaminate.

In merito a questa ultima vasca, dotata di bocca tarata, nel R.A. viene indicato che, "si può utilizzare il contenuto per l'innaffiamento per le aree a verde dell'intervento mentre l'eventuale esubero andrà convogliato nella fognatura di via Nincheri". Ma nel medesimo documento (R.A.) viene anche poi affermato che "Al fine di eliminare eventuali fenomeni di ristagno, il progetto prevede un adeguato sistema di regimazione delle acque meteoriche mediante la realizzazione di un'apposita rete di drenaggio, con vasche di raccolta che ne consentiranno un totale riutilizzo" e ancora "per l'annaffiatura e l'irrigazione delle aree verdi di pertinenza, si prevede il ricorso al riutilizzo delle acque meteoriche appositamente stoccate in vasche interrato di opportuna capienza". Si fa presente che il riutilizzo di tali acque per l'irrigazione delle aree verdi consentirà alle stesse di infiltrarsi nel sottosuolo a tutela della risorsa idrica, come correttamente indicato nella matrice di coerenza, obiettivi di tutela: salvaguardia acquiferi. In tale matrice riepilogativa di coerenza viene indicato che per l'uso razionale della risorsa idrica "il progetto prevede l'accumulo idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche ed AMD da impiegare nelle attività di annaffiatura". Non risulta chiaro, pertanto, se verranno recuperate, al fine della tutela della risorsa idrica, solamente le acque meteoriche non contaminate provenienti dalla vasca da 440 m³, oppure tutte le acque, contaminate e non, provenienti dalle n. 4 vasche.

Tuttavia si ritiene che le acque meteoriche non contaminate non debbano essere scaricate in pubblica fognatura che si ricorda va ad impianto di depurazione centralizzato, ma debbano essere convogliate in corpi idrici superficiali. Stessa cosa è preferibile accada anche per le acque meteoriche cosiddette contaminate, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione.

In merito all'irrigazione delle aree verdi con le acque raccolte contaminate si fa presente che "la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade", così come indicato dalla normativa vigente in materia (art. 94, Parte III, Sez. II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) risulta vietata all'interno della fascia di rispetto di pozzi ad uso idropotabile, come anche nella zona di protezione assoluta.

L'area in esame risulta essere infatti interessata dalla presenza di alcuni **pozzi idropotabili**.

In particolare, per il **pozzo Cafaggio Chiesa (Codice PO00257)** adiacente al perimetro di intervento su Via del Ferro, nel R.A. viene specificato che *“L’opera di captazione idrica in questione, secondo quanto previsto dall’art.94 del DLGS 152/06 e s.m.i. in materia di Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, presenta una fascia di rispetto concentrica pari a 200 metri e di tutela assoluta pari a 10 metri, entro le quali sono condizionati o impediti tutta una serie di interventi e di attività meglio specificati anche nelle NTA del PO di Prato”, e che “Va ricordato tuttavia che in quella porzione di areale sono previsti unicamente interventi di riqualificazione ambientale con la realizzazione di un campo sportivo, per la cui realizzazione non si prevedono particolari interferenze se non quelle riconducibili alle attività di scorico superficiale, riassetto morfologico per la realizzazione del campo sportivo. Per il resto il progetto prevede solo interventi di ripristino vegetazionale con piantumazione arboree e arbustive. In questo senso sarà sufficiente non interferire con la fascia di tutela assoluta del pozzo ed adottare ogni precauzione nella fascia di rispetto per evitare, soprattutto, sversamenti accidentali dai mezzi d’opera”.*

Tuttavia, nella relazione geologica di fattibilità del febbraio 2020 (a firma del Geol. Dott. Beggiato) viene riportato che *“parte dell’area di impianto dei due fabbricati risulta infine interna alle aree di approvvigionamento idrico ad uso potabile (DPR 236/88) e per essa viene indicata una disponibilità delle acque sotterranee molto inferiore alla capacità di ricarica”, e ancora: “ulteriore condizione infine è la necessità che né nel fabbricato né nel suo intorno si verifichino episodi di inquinamento dei terreni in sito e circostanti, dal momento che parte dell’area del PA è all’interno della fascia di rispetto di pozzi per acqua ad uso consumo umano”, e anche nella relazione illustrativa del Dicembre 2022 si legge che “Area a tutela dei pozzi: detto vincolo estendendosi per 200m dal pozzo interessa l’intervento di progetto a nord condizionando la edificabilità al rispetto di alcune prescrizioni a tutela del pozzo”.*

Non risulta pertanto chiaro, mancando anche una cartografia con la sovrapposizione degli interventi in progetto con le fasce di rispetto dei 10 m e 200 m, quali interventi ricadano all’interno di tali zone e se

essi risultino di conseguenza fattibili, soprattutto in relazione all’ubicazione dell’edificio artigianale, del nuovo collettore 315 PVC per acque nere provenienti dalle 10 fosse biologiche bicamerali in progetto (previsto nella fascia sinistra di terreno di proprietà che costeggia via Nincheri e che si innesterà nella fognatura esistente mista presente oltre la tangenziale in direzione del depuratore di Baciacavallo della Gida), delle vasche di accumulo delle acque contaminate e non, e di eventuali aree di cantiere e di deposito/stoccaggio di terre e/o materiali nella fase cantieristica.

Si ricorda che nella zona di rispetto è vietata la dispersione di acque reflue e la gestione di rifiuti, oltre alla dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade come già sopra detto, mentre la normativa vigente in materia non prevede la realizzazione di alcun intervento nella zona di protezione assoluta adibita esclusivamente a opere di captazione e infrastrutture di servizio.

Si ricorda inoltre, come già riportato nel precedente parere ARPAT, che l’utilizzo di concimi e fertilizzanti nelle aree a verde, se ricadenti nelle fasce di protezione, necessita di

uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

Anche se nella documentazione visionata, con riferimento anche alle NTA del Comune di Prato, vengono elencate le attività vietate in tali zone e fornite indicazioni generiche, come *“sarà sufficiente non interferire con la fascia di tutela assoluta del pozzo ed adottare ogni precauzione nella fascia di rispetto per evitare, soprattutto, sversamenti accidentali dai mezzi d’opera”*, e visto anche l’estratto delle prescrizioni formulate per l’AdT6_14 nella specifica tabella del Dossier Prescrittivo allegato alla VAS del

Risorsa	Prescrizioni	Norma di riferimento (NTA)
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di una nuova rete di drenaggio delle acque meteoriche, il cui dimensionamento dovrà essere verificato dall’Ente gestore del S.I.I. Realizzazione opere fondali e piano interrati secondo le migliori tecniche disponibili per non compromettere la qualità dell’acquifero. Sono vietati gli insediamenti dei centri di pericolo e lo svolgimento delle attività riportate all’art. 94, comma 4 del D.Lgs. 152/2006. Utilizzo delle migliori tecniche disponibili per la realizzazione dei sistemi di collettamento di acque nere, miste o bianche. Verifica della disponibilità della risorsa idrica con gli Enti preposti in considerazione anche all’aggiornamento in corso delle aree a deficit idrico di competenza dell’AdB Amo. Valutare la fattibilità tecnica, ambientale ed economica per: <ul style="list-style-type: none"> la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile ed altri usi al fine dell’utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili; la raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili. Valutazione della possibilità di allacciamento all’acquedotto industriale. Valutazione del volume e delle caratteristiche delle acque reflue derivanti dalla trasformazione e verifica del relativo impatto sul sistema fognario e depurativo con le Autorità competenti in materia. Valutare la possibilità di allacciamento alla fognatura separata di prossima realizzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Art.23.2.1 Art.23.2.2

PO vigente per la risorsa acqua sotto riportato, non si rilevano in concreto le disposizioni da attuare sia nella fase di cantiere che nella fase successiva operativa.

Sarebbe pertanto necessario che il Proponente specificasse quali singoli interventi ricadano all'interno della zona di protezione assoluta e di rispetto e se la loro realizzazione risulti fattibile in tali aree, e quali misure/precauzioni intenda adottare per ciascuno di essi al fine di salvaguardare la risorsa idrica ad uso potabile.

Si suggerisce, nel caso gli interventi, previa verifica della loro fattibilità, ricadano all'interno della zona di rispetto o anche in sua prossimità, almeno un monitoraggio periodico qualitativo delle acque dal pozzo sia in fase di cantiere che successiva di esercizio, adottando tutte le misure necessarie al fine di garantire la protezione della risorsa idrica (quali l'installazione di opportune protezioni/isolamenti nell'intorno del pozzo, il posizionamento di materiali-canalette per la regimazione delle AMD, l'esecuzione di operazioni di lavaggio mezzi, ecc... a debita distanza dal pozzo, ecc...).

In merito alla fase di **cantierizzazione**, all'interno delle Linee Guida Arpat per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale del Gennaio 2018¹ il Proponente può trovare tutte le indicazioni per la gestione del cantiere stesso, soprattutto in merito alle acque meteoriche dilavanti ed al materiale scavato.

Per quanto riguarda il **terreno di scavo** prodotto, nel R.A. si legge che è prevista la produzione di circa 600 m³ di terreno derivante dalla realizzazione dei plinti di fondazione (n. 45 plinti di altezza pari a 0,8 m); viene inoltre riportato il cronoprogramma con le varie fasi di cantiere previste.

Il suddetto quantitativo di scavo verrà interamente riutilizzato all'interno dello stesso sito per la riprofilatura in quota area di intervento e relative pertinenze per le compensazioni morfologiche previste comportando *“una gestione di tali attività al di fuori del regime dei rifiuti in accordo con quanto previsto dalla normativa vigente (DPR 120/2017), così come meglio specificato negli elaborati di progetto”*.

A tale proposito si fa presente che non viene fatto alcun cenno alla gestione degli altri scavi previsti per la realizzazione delle n. 4 vasche di accumulo; dai dati forniti, trattandosi di n. 3 vasche da 252 m³ ciascuna, e di n. 1 vasca da 440 m³, il volume di scavo prodotto ammonterebbe a circa 1200 m³. A tale volume andrebbe aggiunto anche lo scavo derivante dalla messa in opera delle n. 10 fosse bicamerali da 6 m³ ciascuna (circa 60 m³), oltre ad altri eventuali scavi previsti dal progetto.

Sarebbe pertanto necessario che venisse specificata la gestione di tutto il quantitativo di scavo prodotto: si ricorda che, se non riutilizzato in sito, esso potrà essere gestito come sottoprodotto e riportato in altri siti autorizzati e compatibili dal punto di vista ambientale previa presentazione della Dichiarazione di Utilizzo di cui all'art. 21 del DPR 120/2017, oppure in alternativa gestito come rifiuto ai sensi del D.lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda la **caratterizzazione geologica**, si apprende dalla relazione di fattibilità geologica, dell'esecuzione di alcune indagini preliminari sul sito in esame in data Aprile 2004 (2 prove penetrometriche statiche CPT e 1 prova dinamica DPSH spinte sino a massimo -10.6 m dal p.c., e 4 saggi con escavatore spinti sino alla profondità massima di -3.20 m), integrate con una campagna geognostica eseguita nelle vicinanze per il sottopasso di Via Roma, che ha visto la realizzazione di n. 1 sondaggio a carotaggio continuo spinto sino alla profondità di 20 m (Giugno 2003), di 3 prove penetrometriche dinamiche DPSH e 2 prove statiche CPT spinte sino alla profondità massima di -18 m (Maggio 2004), oltre ad un'indagine sismica a rifrazione in elaborazione Masw eseguita nelle vicinanze.

Ai sensi del DPGR 36/R-2009, vista la classe di indagine 4 di appartenenza si apprende che dovranno essere realizzate ulteriori indagini (1 sondaggio a 30 m attrezzato per l'esecuzione di un'indagine sismica in foro Down-Hole con prelievo di campioni di terreno da sottoporre ad analisi geotecniche di laboratorio, oltre a ulteriori 2 sondaggi da attrezzare a piezometro e prove penetrometriche).

Dalle indagini eseguite sul sito in esame è emersa la presenza di depositi di limo sabbioso-argilloso consistente entro i primi 3 m di profondità, seguiti da ghiaie in matrice limo-sabbiosa sino alla profondità

¹ <https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>

di circa -11 m, con un livello più fine tra 8 m e 10 m intercalato alle ghiaie intercettato durante l'esecuzione delle due prove penetrometriche statiche CPT. Le ghiaie si presentano in livelli più o meno addensati, con più o meno matrice più fine, a tratti prevalente. La prova dinamica DPSH ha messo in evidenza la frequenza di livelli di sola matrice fine ed il non sempre elevato grado di addensamento delle ghiaie oltre i primi 3 m di profondità.

Nei fori delle prove penetrometriche di Aprile 2004 non è stata rilevata presenza di acqua sino alla profondità massima di -10.6 m indagata, mentre nei fori delle prove penetrometriche eseguite nelle vicinanze per il sottopasso di Via Roma era stata individuata presenza di acqua ad una quota di circa -14 m dal p.c. Tuttavia, dall'analisi della carta idrogeologica di supporto al P.S. Comunale e risalente al Marzo 2011 ed allegata alla relazione di fattibilità geologica, il livello piezometrico si attesta a circa -6 m dal p.c.; come dichiarato dal Geol. Beggiano, oggi i livelli sono più alti, ovvero più prossimi al p.c., a seguito della riduzione degli emungimenti industriali e ad un maggiore utilizzo da parte delle industrie delle acque depurate dell'anello industriale. A supporto di ciò, il tecnico afferma nelle conclusioni che *"si fa rilevare la possibilità che in fase di scavo delle strutture di fondazione si possa intercettare un livello di falda (superficiale), frequentemente presente in occasione di precipitazioni intense e prolungate. Indispensabili, infine, accurati drenaggi delle acque superficiali per evitare infiltrazioni e ristagni a livello fondale"*.

Nel R.A., facendo riferimento a tale relazione geologica di fattibilità, viene invece recepito solamente che "le prove penetrometriche effettuate ed attrezzate a piezometro non hanno rinvenuto la presenza di un battente idraulico entro le profondità investigate pari a 11 metri dal locale piano di campagna", non facendo alcun riferimento alla possibilità della presenza di un livello piezometrico prossimo al p.c.

La permeabilità dei terreni è medio-bassa, come anche la vulnerabilità delle acque sotterranee.

La classe di pericolosità risulta media per gli aspetti geologici, idraulici e sismici (rispettivamente G.2, I.2 e S.2), mentre la fattibilità con normali vincoli F.2 per tutti gli aspetti; viene comunque indicato un battente minimo da considerare pari a 30 cm. Secondo il PGRA, la classe di pericolosità indicata è P1, ovvero una pericolosità da alluvione bassa; si fa presente che all'interno del R.A. viene riportata una diversa cartografia che inserisce l'area in esame nella Classe P2 ovvero a pericolosità da alluvione media, cartografia ritenuta, come si legge, in disaccordo con quella Comunale in quanto la pericolosità idraulica è I.2, corrispondente ad una pericolosità da alluvione P1 e non P2.

In merito agli **obiettivi di Piano** essi risultano coerenti agli strumenti e agli atti di governo del territorio pianificatori, programmatici e vincolistici.

In relazione alla **risorsa idrica 'acque sotterranee'**, l'acquifero in mezzo poroso in esame corrisponde al "CORPO IDRICO DELLA PIANA DI FIRENZE, PRATO, PISTOIA - ZONA PRATO" (IT0911AR012); nel R.A. sono state individuate n. 2 stazioni Arpat di monitoraggio (MAT-P241 e MAT-P244) limitrofe all'area in esame, riportando che *"le risultanze delle campagne di monitoraggio condotte da ARPAT sulla qualità delle acque sotterranee afferenti sull'acquifero interessante l'area di studio mettono in evidenza, per tale corpo idrico, uno status qualitativo tendenzialmente scarso con varie evidenze di criticità legate al superamento dei valori previsti dalla vigente normativa D.Lgs 152/2006 relativamente alla presenza di nitrati e tetracloroetilene-tetracloroetilene somma. ..La presenza di numerosi pozzi aventi criticità qualitative, tipiche di ambienti fortemente antropizzati, ha portato ARPAT alla definizione del corpo idrico "Piana di Firenze, Prato, Pistoia - Zona Prato" come qualitativamente "Scarso"*.

L'impatto sulla componente ambientale 'suolo e sottosuolo' è stato definito *trascurabile, limitato per lo più alla fase di cantiere* in quanto il progetto, al fine di eliminare eventuali fenomeni di ristagno, prevede un adeguato sistema di regimazione delle acque meteoriche mediante la realizzazione di un'apposita rete di drenaggio, con vasche di raccolta che ne consentiranno un totale riutilizzo, mentre l'impatto sulla componente ambientale 'risorsa idrica' *significativo anche se mitigabile*. In merito alla risorsa idrica, si richiama quanto già sopra argomentato sull'interferenza con la zona di protezione assoluta e di rispetto del pozzo Cafaggio Chiesa, e sulla possibile presenza di un livello piezometrico che può risalire in

prossimità del p.c. che, come affermato dal Geol. Beggiano, potrebbe venir intercettato in fase di scavo delle strutture di fondazione in particolari condizioni meteo.

Inoltre, si evidenzia che viene dichiarato in fase di esercizio dell'area un impatto a carico della componente ambientale 'rifiuti' *nullo*, considerata la produzione di rifiuti urbani non pericolosi e per lo più avviabili a percorsi di riciclo e la realizzazione di isole ecologiche così da ottimizzare la raccolta interna. Rilevato che qualsiasi tipo di attività implica un impatto sui rifiuti che non può essere identificato come nullo anche solo perché richiede una gestione di quanto prodotto, qualsiasi sia il tipo di rifiuto, rilevato che si ritiene che per isola ecologica il proponente intenda quanto all'art. 13 c. 1 regolamento Regione Toscana 13/R del 2017, si ricorda tuttavia che i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e dalla singole attività artigianali, a parte poche tipologie quantitativamente piccole, sono rifiuti speciali che le aziende dovranno gestire e smaltire in forma autonoma secondo normativa.

In merito alle **Valutazioni di Impatto Acustico si deve rilevare che nel R.A.** nella sezione 5 "Impatti e prescrizioni", al paragrafo 5.2 "Descrizione fase gestionale" si specifica che:

"Le 10 unità artigianali in progetto saranno integralmente occupate da lavorazioni tessili di confezioni; il capannone solitamente dovrebbe essere destinato, per un 50%, al deposito di materie prime mentre per l'altro 50% da un reparto di confezioni con taglio e cucitura con macchine da maglieria dei modelli, oltre che da servizi igienici-spogliatoio e una piccola zona mensa. Gli addetti stimati sono circa 5/6 per unità oltre al titolare della ditta. I flussi giornalieri veicolari si può stimare per le 10 unità in 50 viaggi (media 5 spostamenti per unità) di un furgone in entrata e in uscita da e verso i Macrolotti dove ci sono i punti vendita dei pronto- moda che espongono ed effettuano la vendita all'ingrosso di questi prodotti (maglieria, jeans ecc.) Pertanto il traffico veicolare di questi furgonati si concentra : - il mattino presto per l'approvvigionamento delle materie prime da tagliare e cucire (materiale misto sintetico "grezzo" incolore); - a mezzogiorno per la consegna dei capi confezionati nella mattinata; - la sera 18/20 per un'ulteriore consegna di altri capi finiti prodotti nel pomeriggio".

Quanto sopra risulta in contrasto con la Valutazione di Impatto Acustico, cui si fa riferimento nel medesimo Rapporto Ambientale (si veda, ad es. par. 5.5.2 pag. 235/247, oppure par. 4.4 pag. 155/247) redatta dall'Ing. Andrea Baldacchini in cui invece, a pag.3/19, è riportato che: "L'immobile oggetto di intervento suddiviso in 10 unità immobiliari a destinazione produttiva, ma alla data odierna non sono note le attività che vi si insedieranno".

Tale discrepanza è forse dovuta al fatto che la VIAC risulta datata Febbraio 2020 ed quindi molto antecedente al Rapporto Ambientale, redatto nel Febbraio 2022.

E' inoltre da notare che, nel R.A. si fa riferimento, correttamente, ad una valutazione di clima acustico, mentre quella allegata è invece una Valutazione previsionale di impatto acustico.

Nel R.A. vengono anche sommariamente descritte le attività in fase di cantiere, anche in merito all'inquinamento acustico.

Per le valutazioni relative a tale fase, la o le ditte aggiudicatrici dell'appalto dovranno preventivamente fornire, in fase di progettazione, specifica Valutazione di Impatto Acustico che preveda le emissioni acustiche in tutte le fasi lavorative e che dimostri il rispetto dei valori limite di zona con la messa in opera, se necessario, di appropriate mitigazioni acustiche. Solo nel caso in cui, neppure con l'adozione delle suddette mitigazioni acustiche non sia possibile il conseguimento di tali valori limite, si dovrà procedere, da parte dell'appaltatore, alla richiesta di autorizzazione in deroga secondo quanto previsto dal D.P.G.R.T. n. 2/R del 08.01.2014 ed s.m.i.

Il progetto riguarda una area ubicata totalmente nella classe acustica III del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Prato. Tale classe è compatibile con la destinazione d'uso di attività artigianali purché la loro presenza sia limitata. Infatti la definizione della classe III recita: *aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*

Nella VIAC in esame sono stati correttamente censiti i ricettori più vicini all'area di intervento, specificando la classe acustica degli stessi e fornendo anche dettagliate immagini fotografiche nonché informazioni sulle distanze medie dalle future sorgenti e relativa planimetria.

L'analisi delle sorgenti sonore future è tuttavia eseguita (poiché nulla è noto delle attività artigianali che vi saranno insediate) **nell'ipotesi che all'esterno dell'involucro edilizio il contributo alle emissioni sonore sia nullo. Quanto sopra senza nemmeno misurare il rumore di zona attualmente presente nell'area di futuro insediamento del fabbricato né tantomeno il rumore di fondo adesso presente ai ricettori.**

Come sorgenti sonore vengono considerati soltanto n. 10 impianti di climatizzazione di cui però non sono note le caratteristiche poiché viene riportato: "Alla data odierna non sono stati definiti gli impianti di climatizzazione, quindi si farà riferimento a valori e soluzioni tipicamente utilizzate per interventi analoghi a quelli oggetto di indagine".

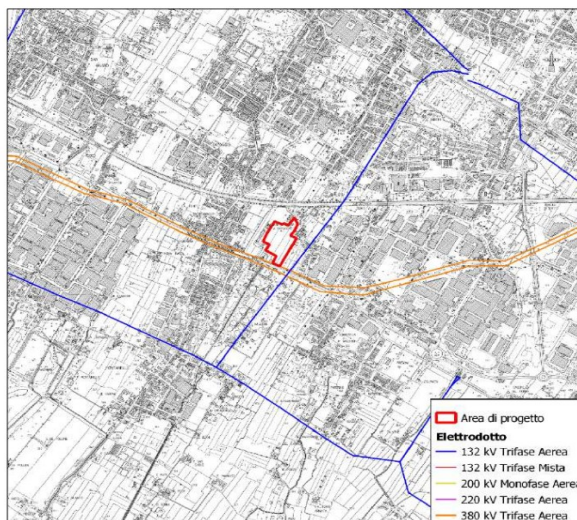
Pertanto, è stata eseguita una simulazione acustica con 10 impianti con livello di potenza sonora dichiarata dal produttore pari a 86 dB(A).

In tali ipotesi, rumore aziendale nullo, rumore condizionatori ipotizzato come sopra (**ipotesi tutte completamente da verificare**) la VIAC, sviluppando correttamente alcune osservazioni sul rispetto dei limiti (pag. 17/18 della relazione) si conclude con l'affermazione (pag. 18/18) *"viste la localizzazione dell'immobile oggetto di indagine, la destinazione d'uso degli edifici limitrofi e le distanze in gioco con i gli edifici abitativi, la realizzazione del fabbricato oggetto del presente studio e la sua destinazione d'uso risultano completamente compatibili in termini di impatto acustico con l'area di insediamento."*

Si rileva tuttavia che in precedenza, a pag. 12/18 della medesima relazione di impatto acustico, si afferma che: *"Le sorgenti interne sono state ritenute trascurabili e, ad ogni modo, ogni singola attività artigianale che andrà ad insediarsi nell'immobile oggetto di indagine dovrà effettuare uno specifico studio di impatto acustico di dettaglio"*.

In merito alle **Valutazioni di impatto elettromagnetico**

l'area di progetto risulta interessata dalla presenza di alcune linee ad alta tensione. Nello specifico si riconosce la presenza delle linee elettriche denominate "Prato Autostrada – S. Giorgio", "Calenzano – Suvereto" e "Poggio a Caiano – Calenzano". La prima linea elettrica citata, la quale dista circa 90 metri ad Est dell'area in esame, trattasi di una Trifase Aerea 132 kV a servizio della distribuzione territoriale toscana ed umbra per conto di ENEL. Per quanto riguarda le altre due linee rilevate, adiacenti al lato sud del perimetro di intervento, si tratta di due linee in Trifase Aerea da 380 kV in gestione al servizio nazionale TERNA. Per quanto riguarda le DPA (Distanza di Prima Approssimazione), si segnala come la trifase aerea da 380 kV sia interessata da una distanza di prima approssimazione pari a 57 metri (sia a destra che a sinistra), mentre per quanto riguarda la trifase aerea da 132 kV, ad est dell'area di esame, si segnala la presenza di una dpa pari a 19 metri ambo i lati.



L'area di intervento risulta essere interessata dalla presenza di una linea ad alta tensione lungo il margine meridionale del lotto che tuttavia fa parte delle aree destinate a standard da cedere all'A.C. per realizzare interventi di recupero ambientale e paesaggistico. Pertanto, il polo artigianale non risulta compreso nella fascia delle DPA indicate da TERNA e riportate negli elaborati cartografici dello strumento urbanistico vigente. Tutto ciò premesso si ritiene che l'impatto risultante a carico della componente ambientale citata, possa ritenersi non significativo qualora, come indicato, vengano adottate tutte le misure necessarie per ottemperare alle prescrizioni normative indicate.

La Figura 39 del Rapporto Ambientale (sotto riportata) mostra la densità degli impianti di telefonia mobile, estratti dal portale SIRA ARPAT e relativi al Comune di Prato, limitrofi all'area interessata dalle opere di progetto.

Nello specifico dell'area di interesse non si riscontra la presenza di alcuna Stazione Radio Base prossima al perimetro oggetto di esame. La Stazione più vicina, è un ripetitore di telefonia mobile in gestione a Wind Tre e si trova ad oltre 400 metri verso Est.

Ne consegue la non presenza di alcuna stazione, che possa generare impatti significativi. Le stesse conclusioni valgono per le RTV. Questo nel caso in cui la situazione rimanga anche in futuro quella attuale.

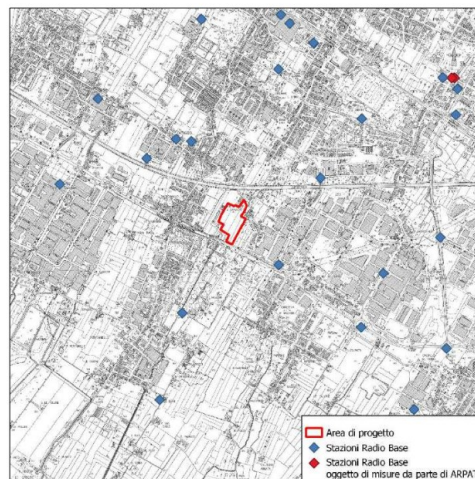


Figura 39 – Stazioni Radio Base presenti nel Comune di Prato e limitrofe all'area di intervento. (Fonte: ARPAT – SIRA)

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come anticipato, questo Dipartimento ARPAT si è già occupato dell'intervento in fase preliminare di VAS propedeutica al presente R.A. (Protocollo arpat n° 0072369 del 22/09/2021).

Il R.A. si propone di individuare i potenziali impatti dell'intervento sulle varie matrici ambientali compatibilmente con le informazioni disponibili, generalmente su scala più ampia del sito in questione e comunque spesso attraverso la disponibilità di dati aggregati.

In questo senso, alcuni aspetti, già introdotti nella documentazione di Fase preliminare, non trovano nel R.A. quegli approfondimenti necessari per consentire una valutazione compiuta degli interventi proposti in termini di compatibilità con i sistemi ambientali.

Rimandiamo quindi nello specifico a tutte le considerazioni già evidenziate in narrativa con carattere sottolineato per gli opportuni chiarimenti/integrazioni oltre chiedere precisazioni in merito agli aspetti di seguito indicati:

- **Per l'impatto acustico**, visto quanto esposto in dettaglio in narrativa, considerato che il progetto prevede l'insediamento di n. 10 attività artigianali (che secondo quanto riferito nel R.A. sarebbero costituite da lavorazioni tessili di confezioni) che è compatibile con la classe acustica III in cui è prevista la realizzazione del Piano Attuativo in oggetto, non si può non concludere che, in linea di massima, la realizzazione del fabbricato in oggetto e la sua destinazione d'uso risultino compatibili con l'area di insediamento.

Si rileva inoltre che:

per la fase di esercizio: ogni singola attività artigianale che andrà ad insediarsi nell'immobile oggetto di indagine dovrà effettuare uno specifico studio di impatto acustico di dettaglio che mostri il rispetto di tutti i valori limite previsti dal D.P.C.M. 14.11.97 durante tutto l'orario lavorativo;

per la fase di cantiere: la o le ditte aggiudicatrici dell'appalto dovranno preventivamente fornire, in fase di progettazione, specifica Valutazione di Impatto Acustico che preveda le emissioni acustiche in tutte le fasi lavorative e che dimostri il rispetto dei valori limite di zona con la messa in opera, se necessario, di appropriate mitigazioni acustiche. Solo nel caso in cui, neppure con l'adozione delle suddette mitigazioni acustiche non sia possibile il conseguimento di tali valori limite, si dovrà procedere, da parte dell'appaltatore, alla richiesta di autorizzazione in deroga secondo quanto previsto dal D.P.G.R.T. n. 2/R del 08.01.2014 ed s.m.i.

- **Per l'impatto elettromagnetico in bassa frequenza** (elettrodotti), dovrà emergere che, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, il polo artigianale non risulti compreso nella fascia delle DPA indicate da TERNA e riportate negli elaborati cartografici dello strumento urbanistico vigente. La medesima prescrizione dovrà valere anche per l'area in cui sarà realizzato l'impianto sportivo.
- In merito alla fase di **monitoraggio**, questo risulta descritto in modo corretto ma del tutto generale tranne l'indicazione che esso si concentrerà unicamente sulla componente paesaggio e sulla componente biotica. Risulterebbe opportuno valutare la necessità di eseguire almeno un monitoraggio qualitativo nella fase di cantiere e in quella di esercizio delle acque del pozzo Cafaggio Chiesa, al fine di escludere qualunque interferenza con le attività svolte.

Distinti saluti

Prato, 18/04/2023

Responsabile del Dipartimento

Dott.ssa Sandra Botticelli²

² Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993